ANNO XIX. Sabato, 22 Dicembre 1866. N. 352.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 21 dicembre.

DELL'AMMINISTRAZIONE INTERNA

Dal senatore conte Oldofredi riceviamo la seguente prima lettera, in cui espone alcune sue idee sulla quistione più importante della nostra interna politica, che è il riordinamento dell'Amministrazione:

I.

Torino, 16 dicembre.

Caro Dina,

Da molto tempo, caro amico, sto cercando la pratica soluzione di un problema sempre grave per tutti, ma gravissimo per l'Italia nelle sue circostanze attuali.

Sino alla pace testè segnata a Vienna, il cemento dell'unità nazionale era il concetto politico dell'indipendenza dallo straniero, il quale ne teneva strette in un solo fascio tutte le forze. Dinnanzi all'austriaco scolorivansi i partiti, non osavano le fazioni, si calmavano le impazienze; quasi quasi tacevano i dolori di un'Amministrazione che censervava troppo l'impronta della rapidità di rivolgimenti pei quali l'Italia era passata. Ma dopo il plebiscito, dopo che Pasquila di Absburgo ha ripassato l'Isonzo, per mantenere l'unità conquistata a prezzo di tanti sacrifizi, non esclusi quelli d'amor proprio, che non sono nè i minori, nè i meno cocenti, è mestieri non porre tempo in mezzo per far toccare con mano al paese, adagiato sovra un vero letto di Procuste, che il solo ed unico portato di questa libertà e di questa indipendenza non è il pagare e ripagare sempre, ma puranco l'essere bene amministrato.

Anche se le controversie politiche non fossero cessate colla cessione del Veneto, è mia profonda convinzione che l'Italia pone in cima ai suoi pensieri lo svolgimento dei beneficii della pace, lo sviluppo de' suoi commerci, il miglioramento della sua agricoltura, insomma tutto ciò che si può pretendere da una retta ed intelligente amministrazione. Essa non ha più sete di lotte politiche, convinta che non hanno più scopo, e che una agitazione febbrile ed incessante non farebbe che snervarla, indebolirla e quasi quasi, come dice il Gori in un recente suo opuscolo, stancarla delle libertà. La nazione ha visto l'azione de' suoi mandatarii pressochè intieramente assorbita da sterili combattimenti, che la lasciarono sola a difendersi contro gli errori, le lentezze e gli altri guai di un'amministrazione nè vecchia, nè nuova, ma complicatissima, e costosa. Essa avrebbe voluto un riordinamento più conforme ai suoi interessi ed a suoi bisogni; non l'ottenne dal Parlamento, non l'ebbe dai pieni poteri, se ne duole, e se ne duole amaramente, chè altra non è l'origine di quel malessere che dopo il compimento della sua unità, avrebbe dovuto scomparire. L'Italia si lamenta ogni giorno della vita minacciata, delle proprietà manomesse, delle ritardate comunicazioni, dei commerci, delle industrie arenate; insomma irrita questo periodico mutare di ordinamenti, di cose e di persone, non restando fermo ed immutabile che l'esattore delle pubbliche gravezze, il quale quasi ogni settimana sotto forme diverse batte alle porte de' cittadini.

Se un tal sistema avesse a continuare, il paese sarebbe trascinato forzatamente a pensare che esiste un recondito vizio, e che questo vizio è insanabile. D'onde la sfiducia nelle nostre istituzioni, lo scoraggiamento, e fors'anco la resistenza spinta sino agli estremi dell'illegalità.

È un pericolo che bisogna allontanare, senza perdita di tempo.

La Francia non si è composta a nazione che con una vigorosa amministrazione, e l'impero austriaco se ha resistito ai colpi che gli menò addosso da 50 anni metà dell'Europa, ne deve il merito alla sua forte organizzazione interna.

Se adunque vuolsi compiere la morale conquista della penisola italiana, fa d'uopo espugnare un altro quadrilatero, quello della discordinata nostra amministrazione. Non faccio rimproveri a nessun ministro, perchè in gran parte le son conseguenze degli stessi avvenimenti; ma sarebbe certo grave colpa se si tardasse più oltre a porvi riparo.

Ma io crederei far ingiuria ai vostri lettori se volessi spendere altre parole su questo argomento, giacchè sta nella coscienza di tutti essere indispensabile il dare all'interno del nuovo Regno quella forza di coesione che tuttora gli manca.

La Relazione del Consiglio dei ministri pel riordinamento delle amministrazioni centrali, testè pubblicata, mi porge il destro di entrare immediatamente in materia.

E prima di tutto, innanzi di esaminare quali siano le riforme da introdursi, quali gli ordinamenti da mantenere, quali i sistemi da eliminarsi, non vi pare, caro Dina, che vi sia da decidere una quistione preliminare?

La fatta esperienza di tante riorganizzazioni discusse e votate in Parlamento, e che fallirono il loro scopo, l'esempio di quanto si è operato pe' codici civile, criminale, commerciale e militare, non ci mette nello spirito il dubbio che il Parlamento abbia nella natura e forma stessa delle sue istituzioni, non lievi ostacoli per occuparsi di una legislazione così complicata ne' suoi particolari?

Io sollevo un dubbio che mi ha sempre assai preoccupato, perchè colero che sono incaricati di dare esecuzione agli ordinamenti provinciali e comunali, e quelli principalmente che ne sentono più da vicino le conseguenze, cioè gli amministrati, ripetono ogni giorno che la macchina cammina male, e non risponde alle necessità del paese.

Nell'esporvi le mie idee circa alla riforma amministrativa, non intendo nè sprofondarmi nell'esame di tutti i singoli difetti del regime attuale, nè addirittura presentarvi un completo schema di legge. Dirò gli errori principali, ed indicherò per sommi capi ciò, che, secondo me, si dovrebbe fare.

Il primo errore che si rivela a chiunque conosca un po' il paese, è questo:

Al prefetto, che è pure il vero e solo rappresentante del potere esecutivo, il braccio del Governo sul luogo, è stata talmente diminuita la autorità, che in generale questo impiegato è sta strettamente ne' limiti delle sue poche attribuzioni, e non ha forza alcuna nella provincia che dirige, e ne esce arbitrariamente, e riceve in compenso il plauso delle popolazioni, ma i rimbrotti del Ministero — Due cattive cose.

Il senatore Gori nel citato opuscolo descrive il prefetto con mano maestra.

« Il prefetto italiano, egli dice, è in mezzo « ad un comandante militare in gerarchia « superiore a lui, ad un comandante della « forza pubblica, si o no, a lui deferente, « ad un direttore di tesoreria che non lo « conosce nè punto nè poco, ad un diret- « tore del Demanio e tasse che lo consi- « dera molto meno, ad un provveditore degli « studii che neppur seco lui corrisponde, « ad un direttore delle poste affatto a lui « estraneo, ad un direttore di gabelle che « agisce indipendente, senza parlare di un « procuratore del Re, che spiega giurisdi- « zione in parecchie materie di regia com- « petenza. »

È la responsabilità di tutto quanto accade nella provincia, su chi pesa? Volere o non volere, è sempre sul prefetto che la colpa ripiomba, sul prefetto chiamato sempre a provvedere in *estremis*.

Questo grave difetto ingenera le conseguenze che tutti sanno. Se il prefetto si chiude nel suo Codice amministrativo, corre rischio di compromettere il paese, se se ne allontana con qualche atto arbitrario, ma salutare, il paese ne tira la illazione che le leggi son cattive, e che il solo magistrato capace è quello che sa avere il coraggio di violarle.

È questa la posizione che bisogna fare ai rappresentanti, ai delegati del potere esecutivo? In un paese come l'Italia ancor meno che altrove. Qui si tratta di ricostituire una nazione, dandole tutta quella forza di coesione, che le manca. Colla piena libertà, col Parlamento, colla stampa, si sono scrollati i troni de'piccoli sovrani che si erano spartita fra loro la penisola. Era la sola leva capace di demolire tutto il vecchio edifizio; ma ora che si tratta di fondere in un sol tutto provinciale che per tradizioni, istinti, educazione e ricchezza sono fra loro agli antipodi, bisogna che la libertà sia rafforzata cogli elementi indispensabili dell'ordine, e dell'autorità. La pretensione di governare le provincie meridionali da Firenze, abbiam veduto che frutti produce, e allora convien ricorrere all'arsenale de'governi assoluti, lo stato d'assedio, gli stralci, le facilitazioni.

Ma non val meglio addirittura ridare al prefetto quella autorità che gli spetta, e che lo deve far riconoscere capo dirigente di tutte le amministrazioni, e rappresentante di tutti i ministeri?

Ristabilite il prestigio dell'autorità, fate che nelle provincie il popolo veda che vi è sempre presente e pronta la mano del Governo, dategli rango gerarchico, posizione, attribuzioni superiori a tutti gli altri funzionarii, non lasciatelo in balia alle umiliazioni che scaturiscono da una posizione secondaria, e allora avrete realmente fatto doppio cammino e verso il discentramento, e verso il ristabilimento del prestigio delle autorità.

Ma questo argomento ha d'uopo di un maggiore sviluppo in alcune sue parti, ciò che farò nella seconda mia lettera, qualora non vi dispiaccia accogliermi nel pregiato vostro diario.

Credetemi

Vostro aff.mo amico
T. OLDOFREDI.

L'INDUSTRIA NAZIONALE

Sui prospetti doganali che si pubblicano e dai quali si rileva il movimento commerciale d'importazione e di esportazione si possono fare molti ed utili ragionamenti. Uuiissimo sarebbe, a nostro avviso, quello di riandare l'elenco di tutte le merci che s'importano per vedere se in questa numerazione si possa trovare uno stimolo a migliorare il lavoro nazionale.

Perchè noi crediamo, nella maggior parte dei casi assai, puerile l'accusa che si muove al pubblico di preferire la merce forestiera alla nostrana e crediamo che una ragione di questa preferenza la si abbia quasi sempre nella loro qualità e nei loro difetti. Potrà forse una qualche signora patire la fisima di voler roba di Francia anche in quegli articoli che si fabbricano con maggior convenienza in Italia; ma queste fisime non fanno alcun danno al lavoro nazionale perchè il mercante, il quale ben sa dove meglio si provveda quel genere, non si incomoda a farlo venire di lontano, quando, più facilmente, lo ha sotto mano in paese ed ha tutto al più il carico di dire una bugia in sopra numero alle amabili sue visitatrici, spacciando loro come tessute a Lione quelle seterie che escono dai telai di Firenze, di Milano e di Como.

Se, adunque, una merce si fa venir di fuori è segno che la merce corrispondente, fabbricata all'interno, non può reggere al paragone, sia pel prezzo, sia per la qualità.

Ora la dimanda che i nostri industriali devono indirizzarsi è la seguente: Questa soggezione, questa inferiorità relativa è irremediabile, o potrebbe guarirsi solo con uno sforzo di miglior volontà? Se può guarirsi, perchè non si mettono virilmente alla cura?

Non vogliamo far passare ad uno ad uno i varii articoli d'importazione, ma come semplici giornalisti faremo la sola rivista di ciò che abbisogna a noi per l'andamento delle tipografie, e vi troveremo abbastante materia per dar da pensare a' nostri manifattori ed industriali.

Ci eccorreno delle macchine e siamo costretti a farle venire da Parigi o dalla Germania. E noi dimandiamo se in Italia non sianvi tipografie in numero sufficiente per alimentare una fabbrica di macchine tipografiche? Noi dimandiamo se la spesa del 10 per cento che a noi tocca pagare in più sulle macchine forestiere per titolo di porto e dogane, non deva bastare all'industria indigena per sostenere vittoriosamente la concorrenza. Ma certamente la costruzione delle macchine è un affare che richiede una grande precisione di lavoro e male vi si provvede con quella beata tolleranza che domina negli opifici italiani, dove per non piegare un ordigno imperfetto si manda a male il meccanismo meglio studiato, deve per non iscartare un materiale un po' vizioso si espongono al pericolo che lo macchine si guastano o scoppino, come appunto è toccato a noi.

Ci occorrono caratteri. E perchè, dimandiamo noi, a tutti i fenditeri di caratteri che abbiamo in Italia, perchè il lavoro che esce dalle vostre officine non è di tal qualità da impedire alle fonderie straniere la concorrenza?

I ponzoni potete bene procurarveli belli e buoni quanto quelli che s'impiegano a Parigi; il piombo, l'antimonio, il rame lo si compera in Francia come in Italia; qui non ci vogliono nemmeno enormi capitali come per fondare un opificio di macchine. Ma quello che si vuole è una maggiore cautela nel mescolamento, una più accurata sorveglianza sugli operai, una più severa esclusione delle lettere mal riuscite.

Questa industria della fusione dei caratteri tipografici, alla quale può bastare il lavoro delle donne, che abbisogna tutto al più di diligenza e buon volere e che può piantarsi in ogni località non abbisognando nè di forza motrice, nè d'altro, deve bene migliorarsi un qualche giorno in Italia, che per tanto tempo ne ebbe quasi il primato. Sino a che non si abbia questo miglioramento noi lasciamo sulla coscienza dei fenditori nostrani tutto il peso dei caratteri che si fanno venire di Francia o dalla Svizzera. È un peso enorme.

Ma nei siamo costretti a provvedersi all'estero anche d'inchiostro. Si tratta di un mescolamento di nero fumo, trementina e grasso a far il quale non vuolsi l'ingegno d'Archimede: si tratta di una merce che si paga tutto al più tre lire al chilogramma e che pure i forastieri hanno ancora interesse a spedirci dalla Francia e persino dall'Inghilterra, perchè i nostri inchiostri non hanno saputo sinora reggere al paragone.

Finalmente, dovessero fremerne tutti i fabbricanti di Biella e l'on. deputato Rossi, da Schio, noi siamo costretti a farci venire i panni che si adoperano nelle macchine, perchè qui non seppero mai dare ad essi quella consistenza che è necessaria perchè rispondano all'ufficio pel quale s'impiegano.

Somma tutto, un giornale, ad eccezione della carta, del cui pregio lasciereno parlare i nostri più assidui lettori, per tutto il rimanente, è costretto a provvedersi all'estero. Facciano tutti gli altri un conto uguale al nostro, e vedranno quanto lavoro si sottrae, senza necessità, all'industria nazionale.

Senza necessità infatti, perchè basterebbe a mutare questa condizione di cose che i nostri manifattori e lavoranti si persuadessero ad usare una maggior dose di accuratezza nei loro lavori.

Se infatti salta in testa ad un tale di piantare un forno metallurgico dove non havvi nè minerale, nè combustibile, si può ben dire a questo speculatore che esso si affatica in un'impresa impossibile, a meno che con espedienti accessori faccia scomparire il maggior costo che necessariamente deve avere il suo

APPENDICE

CORRIERE TEATRALE DI TORINO

Il Re è morto — viva il Re! Massima di applicazione universale a tutte le circostanze e a tutte le cose.

Applichiamola anche ai teatri, per una transizione un poco ardita, ed avremo la condizione del giorno. Ultima rappresentazione della stagione, dicono i manifesti di queste e di quei teatro, ed accanto a quello che annunzia l'ultima, sta affisso quelle che reca il preavviso della nuova stagione, della grande stagione di Carnevale-Quaresima, epoca di divertimenti e di debiti.

Il massimo nostro teatro che tace tutto l'anno per brillare di tutta la sua luce a cominciare dal bel dì di Natale, fin verso la domenica di Passione, promette cose molto lusinghiere, e comincierà cogli *Ugonotti* di Mejerbeer. Anche in quest'anno l'impresa ne è assunta dal solerte ed agguerrito Martinotti, il quale se non può fare dei miracoli, creando ciò che non esiste, se però con un colpo d'occhio sicuro ordinare gli elementi che può avere, e trarne il massimo partito. Raccolse un complesso d'artisti di bel nome, e si avventura coraggioso nel mare delle eventualità calcolando sulla buona fortuna che io gli auguro di tutto cuore. Le sorti del teatro Regio sono sempre sospese, perchè finora le trattative già iniziate, poi interrotte, ora riprese fra il Municipio ed il Demanio per la cessione di questo a quello, anto del Regio, quanto del teatro Carignano, finora non ottennero alcun risultato. Questi due teatri, i più eleganti ed i più aristocratici di Torino, se non escono dalle mani demaniali, hanno la prospettiva di un poco lusinghiero avvenire, perchè se il Regio si mantiene nel suo decoro, lo si deve all'intervento municipale che gli assicurò un assegno di lire 85 mila annue, e l'altro già è disceso fino a vedere sulle sue scene certi pseudo-comici, e certi così detti dilettanti, che sono la negazione dell'arte, la più strana parodia della drammatica e lo spauracchio dei buongustai. Vedemmo al Carignano di questi giorni una *Francesca da Rimini* vestita in costume del giorno, di un fisico vestito se volete, ma di una rispettabile corpulenza che urtava sgangheratamente all'idea della innamorata Riminese creata dall'animo gentile di Silvio Pellico.

Se il Municipio riuscirà ad avere il demanio dei due primi teatri della città, si propone di arrecarvi una innovazione di forma, distruggendo gli ordini più elevati di loggie, riducendone lo spazio a gallerie, e ciò piacerà moltissimo alla numerosa categoria di quelle signore che sono abbastanza amanti del divertimento e degli spettacoli, ma non abbastanza disposte a rassegnarsi alla spesa non insignificante del palco, massime del teatro Regio.

Un bel progetto che avrebbe dato vita nuova al Carignano era stato sottoposto al Municipio dall'artista Ernesto Rossi, ma pare sia ora passato nella cesta delle carte inutili del Municipio.

Il Rossi proponevasi di impiantare al Carignano una compagnia drammatica modello, stabile, che recitasse non meno di sei mesi ogni anno, ed avesse annessa una scuola di declamazione preparatoria, e scuola di tirocinio pratico per chi aspiri alla carriera del teatro drammatico. Altri progetti furono fatti da Cesare Rossi e dalla signora Giacinta Pezzana altri egregi artisti, ma del pari senz'alcun risultato.

Al Vittorio Emanuele, che la scorsa primavera offrì ai torinesi un grandioso ed inappuntabile spettacolo colla *Africana*, che gli arrecò molta gloria se non gli diede sufficienti risultati pecuniari, terminava testè una stagione di opere comiche, e balli di carattere che incontrarono pienamente il favore del pubblico, e fruttarono encomii e quattrini al bravo Migliara ed ai suoi soci che erano ad un tempo impresarii e parti attive dello spettacolo. I consueti bellimbusti, che mal capaci di cose serie, si fanno del teatro un campo di gare dove spiegano tutta la vanità del loro cervello, non mancarono di dividersi in due schiere, parteggiando gli uni per la vivace prima ballerina Rastagno, e gli altri per la contegnosa prima ballerina Asdente, e spinsero la loro foga degli applausi esagerati, e degli ingiustificabili fischi fino al punto di passare alle corone di malva con disgusto degli spettatori indifferenti, per cui i campioni del buon ordine, sotto la divisa di guardie di pubblica sicurezza intervennero ad acquietare i più caldi, pregandoli di uscire un momentino all'aria aperta. Pel carnovale si sta preparando un altro spettacolo, e vedremo se i partigiani delle capriole spingeranno la vivacità delle loro dimostrazioni fino al punto di farsi accompagnare a dormire in camera di sicurezza, mentre i rivali se ne vanno allegramente a cena al *Paris* insieme alla vagheggiata seguace di Tersicore.

Al teatro Scribe la compagnia francese del Meynadier, arrecò quest'anno una innovazione, inframmezzando alle commedie le parodie musicali di Offembach, la cui leggerezza tutta francese non impedisce che il pubblico si diverta, nel mentre stesso che riconosce ed ammette la superficialità della parodia. Del reste la compagnia che annovera distinte capacità artistiche è assai benvisa ai torinesi. Ebbe già varie repliche il nevisa ai torinesi. Ebbe già varie repliche il pubblico, e fruttarono encomii e quattrini al bravo Migliara ed ai suoi soci che erano ad un tempo impresarii e parti attive dello spettacolo. I consueti bellimbusti, che mal capaci di cose serie, si fanno del teatro un campo di gare dove spiegano tutta la vanità del loro cervello, non mancarono di dividersi in due schiere, parteggiando gli uni per la vivace prima ballerina Rastagno, e gli altri per la contegnosa prima ballerina Asdente, e mandare a Parigi una quarantina di mille lire, non in biglietti, destinata a prepararsi una comoda sede di riposo, quando crederà venuto il momento di cedere ai figli l'industriosa barraccа, perchè pensino da sè a crearsi una egual fortuna a quella che egli sta fabbricando.

Alle Scribe succederà alla compagnia Meynadier, un'altra compagnia francese, la quale annunzia un primo soggetto di Parigi, la signora Lucile Testè.

Il Gerbino è sempre il simpatico teatro della buona commedia italiana, e le ottime compagnie che vi sono chiamate dall'avveduto proprietario, gli assicurano sempre un concorso ed un favore che non si affievoliscono mai. Le compagnie che prendono i nomini, illustri nell'arte, di Ernesto Rossi, Bellotti-Bon, Bellotti Amilcare, Papadopoli, si succedono in queste teatre, e le tradizioni della buona commedia vi si mantengene. A giorni ci darà l'ultima rappresentazione la compagnia diretta da Ernesto Rossi, e subito succederà il Papadopoli, il quale ad artisti di fama già stabilita, accoppia esordienti di buone speranze. Oltre alla brava Caracciolo-Aindi, farà parte di questa compagnia la poco più che trilustre giovane Corinna Cedecasa, alla quale, dotata di ingegno superiore ed educata ad ottima scuola, non mancherà un bell'avvenire. Il Rossini, culla ed albergo della commedia piemontese, è sempre il teatro della gloria di papà Tes... del cav. Toselli, il quale colla sua eletta compagnia è sempre il beniamino dei torinesi.

BIBLIOTECA NAZ. VITT. EMANUELE ROMA

ferro, in confronto di quell'altro, prodotto da coloro che hanno piantato i forni in miglior posto.

Se a qualche fabbricante di tessuti serici si volesse mettere in capo la malinconia di lottare, nelle stoffe lavorate, colle ricche fantasie di Lione, ci potrebbe ben rispondere di provvedergli prima quel vasto mercato di cui dispone la seconda città di Francia, senza di che una produzione di quella sorta resterà sempre misera e perdente.

Se finalmente noi parlassimo di quelle grandi industrie nelle quali richiedesi un ingente capitale, ci si potrebbe far osservare che quando il capitale costa in Italia l'otto ed il nove per cento, non si può pretendere di lottare contro coloro che ne dispongono d'uno fortissimo al tre ed al quattro per cento.

Noi abbiamo parlato di modeste o non troppo colossali industrie, per le quali è assicurato un consumo necessario per alimentarle e per le quali il lavoro nazionale è bastantemente protetto dalle spese di trasporto e dazio che incombono ai produttori stranieri.

Ma bisogna spogliarsi e non essere sempre contenti di quella bella mediocrità che pare diventata il punto culminante della manifattura italiana. Quando gli armaiuoli di Milano avevano rese celebri nel mondo le loro armature, quando i fabbricanti fiorentini di panni e di stoffe mandavano i loro prodotti dappertutto non si appagavano di aver fatto *quasi bene*. Noi vediamo anche adesso la manifattura italiana essere richiesta in Inghilterra ed in Francia; ma è quella in cui lo zelo dell'operaio non si è lasciato vincere dalle difficoltà e non si è appagato del mediocre.

E l'utile non manca quando si fa veramente bene.

CONVENZIONE PEL DEBITO PONTIFICIO

Riproduciamo dal *Moniteur* il testo di questa convenzione, sottoscritta a Parigi il 7 dicembre 1866, tra la Francia e l'Italia, e le cui ratifiche furono scambiate il 5 corrente:

Art. 1. La parte proporzionale arrerente all'Italia nel debito perpetuo e nel debito redimibile degli antichi Stati della Chiesa, cioè: per le Romagne, al 30 giugno 1859, e per le Marche, l'Umbria e Benevento, al 30 settembre 1860, epoche dell'entrata in possesso, è riconosciuta ascendere pel debito perpetuo a L. 7,892,984 78, pel debito redimibile a L. 7,337,160 60: in totale, alla somma di L. 15,230,145 38.

Art. 2. La somma di L. 1,468,647 42, essendo già pagata annualmente dal Governo italiano ai titolari delle rendite del Debito perpetuo nelle suddette provincie, il nuovo carico incombente all'Italia in virtù della presente convenzione, per l'insieme delle due specie di debito indicate dal precedente articolo, è e rimane fissata nella somma di L. 13,761,527 96.

Art. 3. L'Italia si assume inoltre il rimborso degli arretrati dei debiti sopraddetti, calcolati dalle due epoche sovraindicate sino al 31 dicembre 1866.

Il pagamento dell'importo di questi arretrati si farà nel modo seguente:

I tre ultimi semestri, cioè, L. 20,642,291 94, saranno pagati in specie il 15 marzo prossimo al più tardi.

Pel rimanente dell'arretrato, il Governo italiano si assume una rendita al pari di L. 3,397,627 98, la quale andrà in aumento della parte del debito redimibile incombente all'Italia.

Art. 4. Le rendite indicate nei due articoli precedenti e sommanti in complesso L. 18,627,773 33, sono e rimangono a carico dell'Italia, a partire dal 1° semestre del 1867.

Il servigio di queste rendite si farà nelle stesse condizioni che furono fissate col contratti primitivi.

Art. 5. Per ciò che concerne il Debito vitalizio degli antichi Stati della Chiesa, il Governo italiano pagherà tutte le pensioni, regolarmente liquidate alle epoche delle annessioni, ai titolari appartenenti alle antiche provincie pontificie e residenti nel regno d'Italia.

Art. 6. Sono riservate le rifusioni che l'Italia avesse a fare alla Santa Sede, non meno che i reclami che il Governo pontificio avesse a rivolgere all'Italia.

Art. 7. Il Governo di S. M. l'imperatore dei francesi, entro il più breve termine possibile, produrrà a quello del Re d'Italia tutti i documenti che saranno necessarii per trasportare sul Gran Libro del Debito pubblico italiano le iscrizioni delle varie specie di rendite, di cui resta esonerata la Santa Sede in virtù della presente convenzione.

Art. 8. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche verranno scambiate nel termine di otto giorni, ed anche prima s'è possibile.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi hanno firmato la presente convenzione, munita del proprio sigillo.

Fatta in doppio esemplare a Parigi, il 7 dicembre dell'anno di grazia 1866.

P. Eugenne.
F. Mangabdi.

RUSSIA ED AUSTRIA

Una corrispondenza del *Times* da Berlino ha quanto segue in data del 15 andante:

Il giornale russo *Invalide* ricevè notizie molto allarmanti da Creta. Se si deve credere a questo periodico militare ed ufficiale, i turchi avrebbero perduto una battaglia nelle vicinanze di Retimo, ed in tale occasione 600 turchi sarebbero saltati in aria in conseguenza allo scoppio di una mina. Anche le truppe egiziane avrebbero avuto perdite sensibili, e fra queste si contano 1200 uomini che si annegarono in un bastimento affondato a poca distanza dall'isola.

L'armata turco-egiziana conta ora 60,000 uomini, ma gli insorti ricevono continui rinforzi dall'estero, ed il sultano mandò in aiuto delle forze marittime destinate a mantenere il blocco anche il suo magnifico yacht *Taliya*.

Un grandissimo numero di feriti giunse a Costantinopoli il giorno 4 decembre, ed io sono in posizione di assicurarvi, che in quanto riguarda i soccorsi dal continente, essi pervengono dalla Grecia e dall'Italia mossi da una influenza misteriosa.

Il governo greco sta organizzando le sue deboli risorse militari e fa preparativi di guerra; esso distribuì le sue forze in tre comandi speciali, ed a Corfù confidò la direzione degli affari militari al ben conosciuto patriota Spiro Mylios.

Egli è molto difficile d'indovinare, ma altrettanto facile di riconoscere come in questo imbroglio esistano agenti segreti.

Continua un sordo concentramento di truppe in Gallizia, e fra queste primeggia la cavalleria e l'artiglieria. Non vi sarà dunque motivo a sorpresa se in breve sentiremo che a che la Russia segna l'esempio austriaco e rinforzi i suoi cantoni. Nel frattempo aumenta l'esaltamento della popolazione e della stampa russa, contro l'oppressione dei correligionarii abitanti la Polonia austriaca, e si sta organizzando una fiera agitazione fanatica contro l'imperatore d'Austria.

A Mosca, centro del partito nazionale per eccellenza, si fece un indirizzo da spedirsi *ai russini* della Polonia austriaca, e la stampa locale continua a mettere in ridicolo la Francia, da cui la Polonia attende ricostituzione nazionale e libertà.

Ci scrivono in data del 18 corrente da Carpineto-Sinello nel circondario di Vasto:

Il brigante Di Vito di Carpineto Sinello è stato finalmente catturato. Egli è quel famigerato malfattore che nel 1862 scorse la campagna per oltre dieci mesi, che poi rifugiossi a Napoli dove fu arrestato, e che tradotto innanzi al tribunale di Lanciano, fu rimandato libero. Anche in quest'anno il Di Vito sarà giudicato dal tribunale di Lanciano, ed aspettiamo ansiosamente il giorno del suo processo per sapere se i giudici sieno quelli stessi che anni sono lo giudicarono sì mitemente.

Nella *Gazzetta di Torino* del 20 si legge:

S. A. R. la duchessa di Genova è da due giorni lievemente indisposta, per incipiente reuolite.

Un ordine recente del Ministero della guerra stabilisce che l'ufficio superiore del Corpo di stato maggiore, a meno di circostanze impreviste, dovrà essere trasferto a Firenze prossima primavera.

La *Gazzetta di Venezia* del 20 corrente scrive:

Siamo lieti di poter assicurare, che mercè le premure del commissario del Re, per le quali vennero superate le difficoltà, che avevano prodotta la sospensione dei lavori delle fabbriche nuove di Rialto. Il Ministero ha autorizzata la immediata prosecuzione dei lavori stessi, e la disposizione all'uopo dei fondi relativi, nella cospicua somma di circa italiane lire 300,000.

Crediamo inoltre che ad altre opere importanti potrà essere dato mano quanto prima se eguale successo avranno le premure rivolte ad assicurare con utili e necessari lavori la sorte dei nostri operai.

Oggi nell'arsenale avvenne uno sreciale sciopero di circa 300 operai, che pretendevano un aumento nelle loro paghe. La cosa terminò coll'arresto di alcuni dei più facinorosi, e col licenziamento di alcuni altri.

La *Perseveranza* del 21 ha la seguente corrispondenza:

Rovereto, 17 dicembre.

Questa mattina, alle ore 10, arrivò alla pretura un telegramma che annunciava essere stati posti in libertà i detenuti politici del Trentino, in base all'art. XXIII del trattato di pace. Erano, se non m'inganno, 32, condannati chi a tre, chi a cinque, e chi a dieci anni di carcere duro per alto tradimento e per tentata sollevazione.

NOTIZIE SANITARIE

L'*Avvenire* di Napoli del 19 corrente scrive:

Lo spirito pubblico è molto allarmato per alcuni casi di cholera avvenuti ieri l'altro nel Castel Nuovo fra i soldati.

La guarnigione di quel Castello giungeva da luogo infetto da cholera, e farla venire in Napoli è per lo meno imprudente e poco pietoso dopo che questa città è stata recentemente tanto travagliata dal cholera.

È vero che i soldati, che sono in Castel Nuovo, sono stati a Nisida, ma si è pemesso loro di venire in Napoli, quando i casi di cholera continuavano fra loro.

È un'imprudenza inesplicabile, specialmente quando si ricorda che contro Napoli si è mantenuta tanto rigorosamente la contumacia per circa un mese dopo che l'epidemia era cessata.

Il cholera diede nuovissimi segni di vita in Catania. Dal 7 all'8 si ebbero 5 casi in quella sezione che si addimanda Civita. Il bullettino del 9 segna 3 altri casi nella medesima sezione, e 2 in vari altri punti della città. Il 10 avvennero 3 altri casi sempre nella sezione dove il morbo ricomparve, ed 8 nel giorno 11. Il 12, data degli ultimi bollettini, vi furono tre altri casi, dei quali uno alla Civita. Complessivamente dall'8 al 12 si ebbero 25 casi e 14 morti.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nei giornali austriani del 17:

« Si afferma essere stato presentato a S. M. l'imperatore d'Austria le proposte di nomina ai posti vacanti d'inviati. Il barone Kübeck andrebbe a Firenze, il conte Paar a Copenaghen, il conte Trauttmannsdorf a Monaco e il conte Chotek a Stoccarda. »

È morto a Copenaghen il signor Blume già presidente del ministero danese.

Si ha da Bukarest, in data del 17 dicembre, che fu colà sottoscritta dai rispettivi plenipotenziari la convenzione fra l'Austria, la Russia e la Rumenia per regolare la navigazione del Pruth.

Pubblichiamo l'ukase che l'imperatore delle Russie ha indirizzato al Senato dirigente rispetto alle relazioni col Papa:

« In conseguenza degli atti della Corte di Roma, le convenzioni ed i loro annessi conchiusi nel 1847 con quella Corte a proposito dell'amministrazione degli affari del culto cattolico in Russia, hanno perduto ogni forza obbligatoria e non serviranno più di regola per l'amministrazione di detti affari. Per questi motivi, gli affari del culto romano nelle possessioni dell'impero rientreranno nelle amministrazioni stabilite a quello scopo, conformemente alle leggi fondamentali dell'impero e del Regno di Polonia. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *dicembre*. — Oggi è stato ricevuto a Parigi il testo completo del messaggio del presidente Johnston, del quale non si conoscevano che i frammenti venuti per via telegrafica. Diremo innanzi tutto che il complesso di questo lunghissimo documento non giustifica l'impressione pessimista prodotta dai frammenti che erano stati pubblicati.

Il messaggio passa in rassegna tutti gli affari degli Stati Uniti. È un resocento compiuto, anzi troppo compiuto degli atti di quel Governo e delle questioni che lo riguardano.

Esso parla dei pericoli dell'accentramento, dell'esercito, delle finanze, della marina, delle poste, degli affari indiani, dei brevetti d'invenzione, del Mississipi, della Columbia, dell'agricoltura, degli affari esteri, del Messico, dell'Alabama, delle lagnanze contro la Francia, dei *fenians*, degli affari d'Oriente, degli americani all'estero, ecc.

Si vede che il presidente Johnston, se non parla sempre bene, parla almeno a lungo. Gli angusti limiti di una corrispondenza non ci permettono di estenderci su queste messaggio: ci contentiamo pertanto di apprezzarne l'importanza per ciò che concerne il Messico e le lagnanze del presidente contro la Francia.

Il messaggio ricorda la convenzione conchiusa tra la Francia e gli Stati Uniti relativamente alla sgombero del Messico per parte delle truppe francesi in determinati periodi di tempo.

Il signor Johnston spiega che nel novembre il Governo francese aveva modificata la propria risoluzione, in questo senso, che il rimpatrio generale del corpo di spedizione avesse luogo tutto simultaneamente nella prossima primavera. Questo ritardo è nel messaggio argomento di dolore, ma non in modo *da alterare l'amicizia tradizionale che esiste fra i due paesi*.

A proposito del Messico, la notizia giunta ieri, che l'imperatore Massimiliano sia stato fatto prigioniero, è stata riprodotta da parecchi giornali. Ma a noi pare inverosimile, non essendo probabile che vi siano molte bande di inariati tra Messico e Puebla, posizione nella quale si concentrano le nostre colonne.

Le notizie di Roma sono sempre più soddisfacenti. La tranquillità vi è perfetta.

Non si sono ancora ricevute notizie dell'allocuzione pronunziata dal Papa il 15 e si teme ch'essa non sia stata soddisfacente pel governo francese. Se ciò fosse vero, comprometterebbe il viaggio dell'imperatrice. Se questa partirà, si assicura che sarà accompagnata anche dal nunzio pontificio.

Il generale Fleury è a Civitavecchia, dove aspetta che intorno a quel viaggio si prenda una definitiva risoluzione.

Oggi si era parlato della demissione del signor Di Moustier, che però non sarebbe stata accettata dall'imperatore. In mezzo alle presenti complicazioni politiche, ben s'intende che l'imperatore non voglia separarsi dal signor Di Moustier, il quale conosce assai bene la questione d'Oriente.

Il signor Giulio Simon doveva fare questa settimana una conferenza letteraria a Baiona, ma gliene è stato negato il permesso dal signor Duruy.

L'*Etendard* assicura questa sera che nel progetto di atto federale proposto dalla Prussia, questa chiede di essere autorizzata a conchiudere dei trattati cogli Stati del Sud per determinare le relazioni di questi ultimi col l'unione del Nord. Questi trattati dovrebbero essere sottoposti all'approvazione del Parlamento del Nord.

Si smentisce la notizia dell'arresto di Massimiliano.

Checchè se ne dica, nulla è ancora deciso intorno al viaggio dell'imperatrice. Abbiamo detto più sopra le ragioni di questa incertezza.

I signori Fould, Rohuer e Vuitry si sono ieri riuniti in comitato per istabilire il testo dell'esposizione finanziaria.

Il signor Darieu, antico ricevitore generale, succede nel *credito mobiliare* al signor Salvador, che si ritira dalle funzioni attive dell'amministrazione.

Prima di passare al Consiglio di Stato, il progetto di riordinamento dell'esercito è stato consegnato al Ministero della guerra, che è incaricato di redigerne gli articoli.

Si parla assai della decadenza degli studii nelle facoltà di medicina dopo la soppressione dei concorsi. Si crede che si sarà costretti a ristabilirli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 16 dicembre, preceduto dalla relazione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e concernente l'ordinamento sanitario marittimo in esecuzione della legge 13 maggio 1866, num. 3368.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente, nella sua parte non ufficiale pubblica la lettera che, in data del 15 novembre scorso, i vescovi allontanati dalle loro diocesi per misura d'ordine pubblico e dimoranti in Roma, diressero a S. E. il presidente del Consiglio, nonchè la risposta fatta loro dal barone Ricasoli.

Questa corrispondenza, scrive la *Gazzetta Ufficiale*, non era destinata alla pubblicità; ma l'*Unità Cattolica*, nel suo nº 294, avendo divulgata la lettera dei vescovi, è necessario si conosca con quale animo la ricevesse il presidente del Consiglio, e con quali intendimenti vi rispondesse.

Stante la mancanza di spazio, oggi ci è impossibile riprodurre quelle due lettere.

Il Teselli preparasi a fare una gita a Venezia per la prossima primavera, per tentare di *pumonizzare* anche questa parte d'Italia. Il teatro Alfieri, alternando opera, commedie e stagioni di riposo, si mantiene passabilmente, e frammezzo a vicissitudine di sorti alternate, riesce a *tenersi in bilancio*, locchè non possono dire le finanze del nostro Stato.

Il D'Angennes, già sede della compagnia regia, e convegno un giorno della più schiumata aristocrazia quando alla regia era succeduta la compagnia francese dei Meynadier, è ora ridotto alla quasi dimenticanza, e se non resta in un perfetto abbandono le si deve ad una associazione di pseudo-comici, i quali nei giorni festivi vi arlano i più spettacolosi drammi che siano usciti dalla scuola dei Reti, dei Gambara, degli Avelloni e dei Vergnano. Ad intervalli vi si godono serate piacevali per cura degli allievi e delle allieve della scuola di declamazione diretta dalla signora Carolina Malfatti, la quale, unica in Torino, tiene una modesta scuola privata, dalla quale però escirono già attrici, che potrebbero formare titolo di ambito onore a quale si fosse illustre stabilimento, poichè hanno nome di Giacinta Pezzana, di Adelaide Tessero, Augusta Giansana, Agnese Rovida ed altrettali. La storia della trasformazione del teatro D'Angennes è alquanto comica. Il Meynadier all'atto di rinnovare il suo contratto di locazione domandava delle necessarie opere di riparazione e di abbellimento; alla sua domanda rifiutavasi ricisamente la proprietaria del teatro. Fermi l'uno e l'altra nei loro propositi non riuscirono ad intendersi, ed il capocomico francese riuscì a far sorgere dal nulla il bello ed elegante teatro Scribe, sua sede attuale, con grave rammarico della proprietaria del D'Angennes, la quale troppo tardi forse deplorò il suo malintese spirito d'economia.

Il teatro Nazionale non ha mai potuto riuscire in nulla, salvo a destare un po di entusiasmo quando fu costruito, pel nome con cui fu battezzato. E ciò era naturale. Eravamo al 48!

Si chiuse testè ad una brevissima e magrissima stagione di opera, nella quale si ebbero più parodie che rappresentazioni del *Trovatore* e della *Norma*. Nella prima di queste opere si vedeva una Eleonora la cui fede di nascita ricordava il secolo decimo ottavo, e che nei registri dello stato civile figurava come madre di colui che sosteneva la parte del conte di Luna. Per quanto si abbia avuto un bel nome nell'arte, quando si è giunti ad una certa età, bisogna avere il buon senso di abbandonare il teatro, per non vedersi abbandonati dal pubblico, come appunto successe or ora al teatro Nazionale. Vi fu un'associazione che si intitolò Accademia Filodrammatica, la quale tentò di togliere questo teatro all'influsso della sua maligna stella, ma pare che questo influsso fosse più forte della savieza amministrativa di chi governava le cose dell'Accademia, perchè queste andarono a rovescio, e le condizioni del teatro peggiorarono ancor più di quello che erano.

L'idea di una gran tombola, col cui prodotto acquistare la proprietà del teatro a favore dell'Accademia, era certo un buon pensiero, ma il progetto fu governato con tanta sventatezza, che dopo vicissitudini di ogni sorta, la tombola riuscì ad un capitombolo (perdonatemi il bisticcio); e siccome nessuno si interessa per l'istituzione artistica, prevedo che l'Accademia pure dovrà sciogliersi. Per parte mia verrei, che per amore del l'arte, l'Accademia meglio diretta ed amministrata potesse risorgere, e togliere veramente il Nazionale dalla condizione deplorabile, in cui giace. Il teatro Balbo, che durante l'estate è frequentatissimo specialmente da sifidi di equivoca religione, e nel quale lo Stenterello Raffaello Landini suol fare grande raccolta di applausi e di quattrini, si trova ora invaso da una turba festiva di urlatori di drammi che formano la delizia di un pubblico *sui generis* che suol prendere parte attiva all'azione drammatica ed intavolare dialoghi coi personaggi del palco scenico. L'altro giorno con cartelloni giganti che si estendevano fino al primo piano delle case contro cui erano affissi, invitavasi il pubblico e l'incita a vedere una *Stella di Venezia*, offrendogli poi un vecchio e strimpellato dramma che aveva a che fare con Venezia come il Po con Roma, il Tevere con Torino, la Convenzione di settembre ed il discorso del Re con la rinunzia di Roma.

Alla prima attrice si era tolto il nome qualunque fosse, datole dall'autore, e le si diede quello di *Stella di Venezia*. Il nome però di Venezia fece l'effetto desiderato, chiamando a teatro una folla, la quale ebbe a satollarsi di tutti gli ingredienti dei drammi da arena, perchè non mancavano veleni, pugnali, incendii e simili galanterie. Rimarchevole era il vestiario degli artisti, nel quale si potevano riscontrare tutte le razioni europee e parecchi secoli, meravigliati essi stessi di trovarsi riuniti insieme. Rorocediamo di un passo dal teatro e monumino dell'autore delle *Spirzuzze d'Italia*, e siamo appunto al teatro omonimo dell'autore dei *Primi passi al mal costume*, e della *Lusinghiera*.

Il teatro Nota collocato come si trova fuori mano, per quanti assi vicino alle scale ferroviario di Pertanto va, ha il buon senso di riposarsi durante l'inverno, e si sta pago alla stagione estiva che da due anni riesce il convegno di una scelta società, mercè le intelligenti cure del Migliara, il quale in unione al coreografo Pubini ed al mimo Burzio vi ammanisce spettacoli di opera buffa e di balli pantomimici, che fanno gli onori del l'arte teatrale torinese durante l'intera stagione. Il Milano tace pure l'inverno, e nella stata trascina la vita con recite diurne affollate nei giorni festivi e deserte l'intiera settimana. Il Lupi non ha mai potuto fare una sola stagione dal giorno della sua più o meno solenne apertura, e tace presso che tutto l'intiero anno, limitandosi a qualche scappata festiva, la quale ordinariamente riesce rebo... da *lupi*.

Un teatro che fa vantaggiosamente e gloriosamente la sua strada è il San Martiniano, le cui marionette formano la delizia dei bambini e delle cameriere che vi li accompagnano. Oltre le consuete rappresentazioni serali, questo teatro si apre pure ogni festa ed ogni giovedì a rappresentazioni diurne nelle ore pomeridiane, e coi suoi drammi e coi suoi balli *Le feste veneziane*, tiene alta la sua grande riputazione di primo teatro torinese di fantocci, non tenuto conto dei fantocci che parlano di pubblica amministrazione, che sanno pur essi farsi strada e andare avanti. Il teatro del Gianduia si studia di fare una seria concorrenza al S. Martiniano del quale aspira a dividere la gloria e l'importanza. Il teatro Silvio Pellico, fu più un tentativo che altro, ed ora è già qualche tempo che di lui non si sente più parlare. Vi è chi coltiva l'idea di costruire un nuovo teatro lungo la via Cernaia, nel tratto ove il corso dei fabbricati è interrotto, fra la casa che guarda il corso Siccardi ed il grande isolato che prospetta la caserma della Cernaia. Il progetto però potrebbe venire abbandonato, perchè la vicinanza dell'Alfieri, e la più comoda posizione di questo potrebbero compromettere la fortuna del teatro progettato.

Non restano ora che i teatri del palazzo municipale ove discutono i così detti padri della patri..., e della sala provinciale, ma di questi lascio l'incarico al vostro corrispondente ordinario, uso a parlarvi di cose politiche ed amministrative.

X.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

2ª TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1866

Presidenza del presidente decano AVEZZANA

La tornata è aperta alle ore 8 pomeridiane.

Si procede allo spoglio delle schede per la nomina dei *sei* segretari mancanti.

Risultato della votazione:

Numero delle schede	247
Maggioranza	124
Per Massari	144
» Beneventano	138
» Salaris	139
» Tenca	129
» Calvino	115
» Silvestrelli	107
» Cadolini	104
» Macchi	108
» Farini	82
» Valussi	70
» Lazzaro	71

Gli onorevoli Massari, Beneventano, Salaris e Tenca avendo ottenuto la maggioranza dei voti, sono proclamati segretari della Camera.

Domani seduta alle 9.

Vi sarà per i segretari ballottaggio fra gli onorevoli Calvino, Silvestrelli, Cadolini e Macchi.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

Tornata del 21 dicembre.

Presidenza del presidente decano AVEZZANA.

La tornata è aperta colle solite formalità alle ore 9 1/2.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente e due segretari.

Il numero dei deputati presenti è scarsissimo e il numero legale non venne raggiunto che verso le 2.

Risultato della votazione per la nomina del vice-presidente:

Numero delle schede	239
Per Ferraris	130
» Pesaro Maurogonato	100
Dispersi	09

L'on. Ferraris avendo ottenuto la maggioranza è proclamato vice-presidente della Camera.

Risultato della votazione per la nomina di due segretari:

Numero delle schede	249
Per Calvino	166
» Macchi	107
» Silvestrelli	105
» Cadolini	73
Schede nulle	29

Gli onorevoli Calvino e Macchi sono quindi proclamati segretari.

Presidente dà lettura dei nomi che compongono l'ufficio di presidenza, poi legge un breve discorso con cui ringrazia la Camera dell'appoggio e della deferenza che la Camera gli ha dimostrato in questi brevi giorni. Parla poi del grave cómpito che incombe all'Italia onde arrivare a quel grado di potenza e di grandezza che le è dovuto, e per conseguenza dei gravi lavori che attendono i rappresentanti della nazione. Esorta i deputati a lasciare da banda ogni spirito di parte e ad adoperarsi con tutto zelo al compimento della grande opera.

Come uno dei pochi superstiti della prima èra delle rivoluzioni italiane, l'on. Avezzana crede dovere, prima di lasciare il seggio presidenziale, mandare un saluto alle popolazioni che fino dal 1821 iniziarono quei movimenti che poi ebbero per risultato quelle splendide, se non sempre felici, epopee che chiamansi 1848, 1859, 1860 e 1866.

Compito così questo dovere, l'on. Avezzana invita l'on. Mari a prendere posto al banco della presidenza.

Mari sale alla presidenza, e dopo avere abbracciato il presidente decano così si esprime:

Risponderò meglio che potrò all'alto ufficio a cui m'ha chiamato la fiducia dei miei colleghi, e prima di tutto ringrazio i miei colleghi della presidenza provvisoria di quanto fecero nei passati giorni pel buon andamento delle tornate.

Grandi fatti si sono succeduti dopo la chiusura dell'ultima sessione. Certo nell'avvicendarsi di questi fatti grandi furono pure i dolori che toccarono al cuore di tutti gli italiani, ma questi dolori furono leniti dalla congiunzione alla gran patria delle nobilissime provincie di Venezia e Mantova, le quali, dopo tante ed indomite sofferenze, e con un plebiscito di cui la storia non ricorda l'eguale, hanno sanzionato il gran fatto tanto sospirato dalle loro unione all'Italia. I suoi rappresentanti sono qui e potranno portare alla grande opera che siamo chiamati a compiere il peso delle loro cognizioni e il loro contingente d'immenso amore di patria.

Quella sana politica che prevalse sempre in Italia però quei gran fatti ai quali dobbiamo di trovarci qui oggi tutti riuniti, e se non siamo ancora arrivati al compimento dei nostri desideri, non v'ha dubbio che la perseveranza e il senno politico della nazione finiranno per ottenerlo.

Finchè l'Austria occupava in Italia formidabili baluardi doveva primeggiare in questa Camera la questione politica, e per conseguenza dovevano spesso avverarsi divisioni, imperocchè la era per noi una questione di vita o di morte; ma dacchè la indipendenza d'Italia è assicurata, altri doveri incombono ai suoi rappresentanti. Ridurre le spese, restaurare le finanze, assestare i suoi ordinamenti interni, ecco il mandato che siamo chiamati a compiere.

In Italia i partiti non si spinsero mai fino a compromettere le sorti della patria; spero che anche nelle grandi discussioni che saranno per avvenire in questo recinto; i deputati tutti sapranno mantenere quella calma e quella dignità che tanto li fecero encomiare per lo passato, e contribuiranno così al compimento del grande edifizio che abbiamo con tanta fatica edificato (*vive approvazioni*).

L'onorevole Mari tesse poi con brevi e sentite parole l'elogio degli on. Varese, Chiassi, Boggio, Farini e Cassinis. Le sue parole vengono accolte con vivissima approvazione.

Annunzia poi che bisognerà procedere alla estrazione a sorte della Commissione incaricata di annunziare a S. M. la costituzione dell'ufficio di presidenza.

La Camera dovrà inoltre eleggere vari membri che mancano alle Commissioni di sorveglianza sulla biblioteca, sull'amministrazione del debito pubblico e sulle operazioni dei fondi del culto.

Ricasoli presenta vari progetti di legge fra i quali udiamo nominare quello sulle incompatibilità parlamentari.

Cordova e Cadorna prestano giuramento.

Scialoia (ministro) presenta il bilancio del 1867 e il progetto di legge per l'esercizio provvisorio per il primo trimestre 1867.

Presenta inoltre i due progetti di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria veneta colla imposta fondiaria italiana e quello tendente ad applicare la legge sulla ricchezza mobile alle provincie venete; depone infine sul banco della presidenza il progetto sulla contabilità generale dello Stato e quello pel prolungamento dei termini pel rinnovamento delle ipoteche sui beni delle corporazioni religiose.

Camerini vorrebbe fare una proposta che però non ha seguito.

Nervo. Il ministro delle finanze si è dichiarato pronto a rispondere alle interpellanze che gli verrebbero mosse: ma come potrebbe la Camera passare alla discussione del progetto per l'esercizio provvisorio senza conoscere lo Stato in cui trovasi attualmente le finanze.

Vorrebbe poi sapere se l'esercizio provvisorio venne chiesto per tre mesi oppure per maggior tempo.

Scialoia dice che al momento della discussione dell'esercizio provvisorio egli darà tutte le spiegazioni che gli saranno chieste. Ripete poi che l'esercizio provvisorio fu chiesto per tre mesi.

Sulle istanze dell'onorevole ministro delle finanze il presidente annunzia che il progetto di legge per l'esercizio provvisorio sarà immediatamente stampato e distribuito.

Visconti-Venosta (ministro) presenta il trattato di pace fra l'Austria e l'Italia, la Convenzione conclusa fra la Francia e l'Italia allo scopo di definire quanto era stato stabilito dall'articolo 4° della Convenzione del 15 settembre 1864, e una raccolta di documenti diplomatici riguardanti le quistioni internazionali trattate in questo anno dal ministero degli esteri.

Lampertico prega la Camera a volergli permettere di rispondere brevi parole alla cordiale accoglienza fatta dalla Camera ai suoi colleghi delle provincie venete. Ringrazia i rappresentanti della nazione dell'affetto che essi ebbero sempre per quelle provincie fino ad ora sventurate, ma che, come ben fu detto, non la cedono alle altre nell'amore verso la patria comune. Promette che i deputati veneti sapranno, concordi cogli altri, adempiere al gran mandato che spetta ai rappresentanti della nazione.

Presidente fa dare lettura di varie lettere di deputati che rassegnano le loro demissioni, e d'una comunicazione del ministro dell'interno, il quale annunzia, che gli on. Allievi e Zini sono stati nominati prefetti.

I loro collegi sono per conseguenza dichiarati vacanti.

Il Senato scrive, annunziando la costituzione del suo ufficio di presidenza.

Il ministro della finanze scrive per annunziare alla Camera il risultato dell'inchiesta ordinata sulla Società del dazio-consumo.

Domani seduta pubblica al tocco per la nomina dei commissari mancanti alle varie Commissioni.

La seduta è levata alle ore 3 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Quest'oggi coi tipi di Gaspero Barbèra si sono pubblicati due volumi in cui si contengono *I miei ricordi* di Massimo D'Azeglio.

Dire quanto il nome di questo simpatico scrittore aggiunga pregio alla pubblicazione testè fatta, sarebbe superfluo. Noi esamineremo i due volumi e ne parleremo. Per ora ci basti tributare un elogio ben meritato alla parte esterna del lavoro, vale a dire, ai bellissimi tipi, all'accuratezza della stampa ed al bellissimo ritratto che l'adorna.

È un bel lavoro tipografico e degno d'un editore di merito qual è appunto il signor Gaspero Barbèra.

Dal signor Carlo Sestini, maggiore di stato maggiore della guardia nazionale, è stato pubblicato un opuscolo che s'intitola: *Della guardia nazionale di Firenze e della sua nuova organizzazione.*

Giovedì, 20, le guardie di città trasportarono all'arcispedale di Santa Maria Nuova una povera donna, che, colta da convulsioni epilettiche, cadde a terra in via Tornabuoni; e contestarono la trasgressione ad un *facchino*, che rispose con ingiurie e minacce all'invito fattogli di non tenere il suo legno davanti la porta del teatro Niccolini.

Per ordine dell'autorità giudiziaria, giovedì scorso, 20, fu operata una perquisizione nel magazzino del falegname P. F. ove fu reperita e sequestrata una gran quantità di legname lavorato e grezzo che si ritiene di furtiva provenienza, e che si crede possa appartenere ai lavori che già si fecero per la Camera dei Senatori e per quella dei Deputati.

Giovedì, 20, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in Firenze dieci oziosi privi di noti mezzi di sussistenza ed un recidivo; e nel comune di Bagno a Ripoli un tale che fu trovato in possesso di un fucile rubato, ed un tale B. di San Piero a Ema, sorpreso in flagrante furto di prodotti campestri.

Domenica, 23 corrente, al tocco preciso, nel R. museo di fisica e storia naturale, il professore Targioni-Tozzetti farà una lettura su *La Porpora ed il Carminio.*

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 21 dicembre 1866, ore 8 antimeridiane.

Dura la calma in tutta la nostra atmosfera, col barometro stazionario e lievissimamente innalzato.

Pressioni forti, e molto alte sopra della normale in tutta Europa.

Cielo sereno, mare calmo nel settentrione, e agitato nel mezzogiorno; dominano forti soprattutto sull'Adriatico la tramontana e il maestro.

Probabile duri la bella stagione.

Nella giornata del 19 dicembre, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0, e la minima di + 4,3.

Nella notte del 20 corrente, la temperatura minima fu di + 3,5.

R. Teatro Pagliano. — La sera di sabbato 22 dicembre 1866 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *La Favorita.*

Atti di morte denunziati nel dì 20 dicembre 1866.

Cecchi Vincenzo, di anni 56 — Burattini Luisa, id. 50 — Wangh Fanny, id. 33 — Venturucci Antonio, id. 41.

Più, 4 bambini che non aveano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 20 dicembre 1866 furono 14, cioè, 6 maschi, 7 femmine, e 1 nato-morto.

Matrimoni celebrati nel dì 17 dicembre 1866.

Giuseppe Carlo Cesari, pittore, d'anni 24, di Argenta, e Luisa Poggesi, att. alle cure domestiche, id. 27, di Figline.

Achille Battistini, scritturale, di Bologna, e Francesca Ravalli, att. alle cure domestiche, di Firenze.

Giuseppe Benini, pollaiolo, d'anni 55, di Firenze, e Maria Teresa Fusi, att. alle cure domestiche, id. 55, di S. Casciano.

Cesare Del Bigio, impiegato Regio, d'anni 28, di Firenze, e Maria Adelaide Tolomei, att. alle cure domestiche, d'anni 21, di Lucca.

Nel dì 18:

Francesco Ricci, carbonaio, d'anni 44, di Stia, e Maria Montecuccoli, att. alle cure domestiche, id. 56, di Cortona.

Gaetano Segoni, muratore, d'anni 38, di Sesto, e Maria Bencini, att. alle cure domestiche, id. 35, di Sesto.

Niccolò Musmeci, possidente, d'anni 47, di Acireale, e Clotilde Ferrari Bravo, benestante, id 30, di Chioggia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Esposizione. — Nello studio del pittore Ademollo posto in via del Maglio, n. 6, starà esposto un quadro rappresentante *Ugo Bassi davanti al giudizio statario austriaco*, a cominciare da domenica 23 al dì 30 stante dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Funerali di G. B. Cassinis. — Nella *Gazzetta di Torino* del 20 si legge:

Stamane alle 9 ebbe luogo la sepoltura del compianto commendatore Cassinis. Assisteva alla mesta funzione una grandissima folla di ogni ordine di cittadini. Il convoglio mosse dalla casa del defunto in via Cernaia e percorse un tratto di detta via, via Bertola e via Fabro sino alla parrocchia della Città di S.

Apriva il corteggio una legione di Guardia nazionale, con a capo la banda musicale, seguivano le corporazioni religiose; i quattro cordoni del carro erano sostenuti dal prefetto conte Torre, dal sindaco commendatore Galvagno, dal conte Sclopis e dal commendatore Bruno, rettore della R. Università. Venivano dopo i deputati e i senatori che trovansi a Torino; i membri del Consiglio municipale, i dottori di collegio della Facoltà di leggi, gli studenti con bandiera velata a bruno e quasi tutta la Curia di Torino.

Nuovo tratto di ferrovia. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 13, alle ore 12 23 giungeva alla nostra stazione il primo convoglio ferroviario da Ellera, che ne ripartiva alle ore 4. — Per quanto non abbia piaciuto dare a tal fatto alcuna solennità, tuttavia notammo grande affluenza di cittadini che trevano alla stazione a mirare finalmente il compimento di voti così lunghi e tanto variamente contrastati.

Arresto di un grassatore. — Ci scrivono in data del 13 corrente da Treia nelle Marche:

Nella notte del 27 novembre, alcuni militi di questa guardia nazionale e due RR. carabinieri guidati da questo delegato di pubblica sicurezza signor Augusto Tessi, andarono in una casa di via Cimarella e vi arrestarono il disertore Giovanni Antonio Paoletti detto *Stingo*, grassatore notissimo e compagno del famigerato assassino Giulio Castellani detto il *Ragno*. Stimiamo sarà fino l'eseguire quanti, cooperando a quell'arresto, contribuirono a liberare il nostro paese di un malfattore pericolosissimo, perchè la semplice esposizione del fatto vale più di ogni e qualunque elogio.

Revisione di sentenza. — La *Gazzetta Ticinese* del 13 annuncia che il tribunale supremo di Zugo non ha confermato la sentenza di morte contro l'incendiario Andermatt, e lo ha invece condannato ai ferri a vita.

Sequestro di giornale. — A Milano, il 17 corrente, venne sequestrato il N. 345 dell'*Unità Italiana*, perchè conteneva una lettera di Giuseppe Mazzini ai romani.

Assassinio. — Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 14 si legge:

Ci ha ghiacciato il sangue nelle vene l'annunzio funesto della morte di un nostro ottimo amico. Il signor Francesco Visconti da Vicari, ieri, proprio nelle vicinanze di quella comune, da cinque malfattori armati, venne barbaramente assassinato!!!

Fallimenti. — Si annuncia il fallimento dei signori Grant, Murdock e Comp., negozianti esportatori di Liverpool, il di cui passivo monta a più che 300,000 lire sterline.

Anche il signor I. M. Shackelton, fabbricante di Accrington nel Lancashire, depose il suo bilancio, e si constatò un passivo di 250,000 lire sterline.

NOTIZIE ULTIME

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata d'oggi (21) della Camera dei deputati, per l'esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre del 1867.

SIGNORI! — Il progetto di bilancio dell'entrata e della spesa del Regno pel 1867, che nella seduta del 10 maggio 1866 ebbi l'onore di presentare a codesta Camera, per i grandi fatti dopo quel giorno avvenuti, non corrisponde più all'attuale stato delle cose.

Anzichè proporvi semplici modificazioni a quel bilancio, il Governo del Re stimò opportuno di formarne uno nuovo, che sotto il titolo di 2° *progetto del bilancio dell'entrata e della spesa*, oggi stesso ho il pregio di sottoporre alle vostre deliberazioni.

Le entrate e le spese delle provincie venete e di quella di Mantova, la cui amministrazione continua per ora ad aver centro a Venezia, sono registrate in separati prospetti.

Quelle altre entrate e spese delle provincie medesime relative a' servizi che sotto il cessato Governo avevano centro fuori Venezia, quali sarebbero quelli della guerra, della marina, delle poste, del telegrafi, delle spiaggie, porti e fari, della sanità marittima, ed altresì le spese relative al servizio della sicurezza pubblica, che procede con leggi uniformi in tutto il Regno, vennero invece confuse nei prospetti dei singoli Ministeri per le spese generali del Regno.

Il primo progetto di bilancio non fu discusso, e questo secondo progetto, ora che pochi giorni ci separano dal nuovo anno, è assolutamente impossibile che possa essere in tempo debito esaminato dal Parlamento e votato. Il Governo del Re presenta perciò alla vostra approvazione il qui unito progetto di legge, diretto ad ottenere la facoltà di esercitarlo provvisoriamente sino a tutto marzo prossimo, non potendosi regolarmente impiegare minor tempo all'esame ed alla votazione del bilancio medesimo.

Siccome poi la legge del 18 dicembre 1864 sulle ritenute degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, ed alcune leggi d'imposte cesserebbero di aver effetto con tutto il 1866, e che la condizione attuale delle finanze dello Stato non permette di rinunziarvi, così all'art. 2 vi si propone di mantenere in vigore quelle leggi per tutto il 1867. Coll'art. 3 si chiede che sia continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro e di fissarne il limite conformemente al disposto delle leggi presentemente in vigore.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Art. 1. Sino a tutto marzo 1867 il Governo del Re riscuoterà le tasse ed imposte d'ogni genere secondo le leggi in vigore, farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2. Le ritenute sugli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte, la cui applicazione per effetto di leggi in vigore cesserebbe col 1866 sono prorogate a tutto il 1867.

Art. 3. È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 280 milioni d'lire.

Colla sera di domani, sabato, incomincierà il servizio anche del treno della strada ferrata diretto che, partendo da Firenze alle 9 30 pomeridiane, giunge il giorno seguente a Roma alle 9 45 del mattino, e a Napoli alle 6 30 del pomeriggio.

Sappiamo che l'onorevole Jacini sta ponendo l'ultima mano ad una particolareggiata e ragionata relazione statistica, che intende presentare alla Camera nei primi di gennaio, sui lavori pubblici in Italia al momento delle annessioni, sul loro andamento e sviluppo effettivo durante il periodo dal 1860 in poi e sulla loro situazione al 1° gennaio 1867.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 20. — (*Officiale*) Il Governo italiano ordinò alle autorità doganali di trattare il commercio austriaco come uno dei più favoriti, a datare dal 1° gennaio 1867.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce le cattive notizie sparse dai giornali circa l'imperatore Massimiliano.

Costantinopoli, 23. — Una nave greca fu colata a fondo presso Canea.

Parigi. 21. — Il *Moniteur* pubblica il trattato di commercio conchiuso tra la Francia e l'Austria.

Berlino, 20. — La Camera dei deputati ha adottato la legge sull'incorporazione dei Ducati dell'Elba.

Il conte di Bismark diede lunghe spiegazioni insistendo sul diritto di conquista della Prussia. Egli disse che la Prussia ha adottato la proposta francese relativamente al voto dello Schleswig settentrionale, dopo mature riflessioni, per evitare le difficoltà diplomatiche; ma che gli acquisti fatti dalla Prussia non corrono alcun pericolo.

Bismark caratterizzando brevemente le relazioni colla Francia disse che l'imperatore dei francesi riconosce nella sua saggezza che l'accordo e la buona vicinanza colla Prussia sono di reciproco interesse. Soggiunse che egli apprezza altamente l'alleanza italiana e invitò ad evitare nelle discussioni gli attacchi di partito.

Nuova York, 20. — Assicurasi che l'imperatore Massimiliano avrebbe deciso di non abdicare.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 21 dicembre.

	x-bre 20	21
Fondi francesi 3 %.	69 15	69 17
» 4 1/2 %.	97 85	98 —
Consolidati inglesi.	89 3/4	90 —
» fine gennaio.	57 —	56 88
Italiano 5 %. in contanti	57 —	56 88
» 15 dicembre	— —	— —
» Fine mese.	57 —	56 90
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	496	488
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	300	302
Strade ferr. Vitt. Emanuele	73	72
» » Lombardo-Ven.	350	305
» » Austriache	501	502
» » Romane	72	72
Obbligazioni	128	130
» » ferr. di Savoia	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE del 21 dicembre.

5 %.	F. C. L.	57 15 d.	57 —
Id.	F. C. L.	57 20 d.	57 15
Impr. naz. tot. 5 %.	N.	70 25 d.	— —
3 %.	C. L.	37 50 d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	1800 —	— —
Id. Banca naz. Regno d'it. ex coupon	N.	1560 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. L.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. L.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. L.	50 40 d.	50 —
Obbl. 3 %. delle std.	C. L.	475 — d.	474 —
Obbl. dem. 5 %. in serie complete	C. L.	392 — d.	390 —
Id. in serie di una e due	C. L.	— — d.	— —
Obblig. s. non compl.	C. L.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %.	N.	88 60	— —
5 %. it. in picc. pezzi	N.	88 —	— —
3 %. idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %.			
Napoleone d'oro		21 09 — 21 03	

BORSA DI GENOVA del 20 dicembre.

	Uff. corso	Corso p.
5 %. Rendita italiana cont.	57 25	57 15
» » f. m.	57 30	— —
Banca d'Italia cont.	1567 —	1562 —
Obbl. Beni Deman. cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —

BORSA DI MILANO del 20 dicembre.

	Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %.	—	57 25 —
Azioni Banca Nazionale	1570	— — —
» Strade Ferrate merid.	206	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	233	— — —
» » Meridionali	—	132 50 —
» Beni demaniali	—	—389 60
» Città di Milano 1860 5 %.	74	— —

BORSA DI TORINO del 20 dicembre

Corso legale 57 30
Pezza da L. 20 d'oro fr. 21 12 a 21 10

È APERTO L'ABBONAMENTO PER L'ANNO 1867 AI SEGUENTI GIORNALI
CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL' EDITORE

CASA SUCCURSALE
FIRENZE
Via Fiesolana, num. 54.

EDOARDO SONZOGNO
MILANO, VIA PASQUIROLO, NUM. 14

CASA SUCCURSALE
VENEZIA
Procurative, num. 48.

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

IL SECOLO giornale politico-quotidiano in gran formato — Anno II — Esce in MILANO nelle ore pomeridiane. — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Riviste economiche — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bollettino giudiziario della Borsa, del Commercio, ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Riviste teatrali, letterarie, ecc.

Prezzi d'abbonamento
franco di porto a domicilio

In Milano Anno L.	48	—	Sem. L.	9	—	Trim. L.	4	50
Nel Regno »	24	—	»	12	—	»	6	—

Un numero separato in Milano cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premi agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario *La settimana illustrata* che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Settimana illustrata*) *l'Album della guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di 240 pagine in 4° la cui pubblicazione venne testè compiuta e che è adorna da più di 400 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla *Settimana illustrata*) il bellissimo *Almanacco della guerra d'Italia nel 1866*, pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO *Giornale politico quotidiano* — Anno II. — Esce in Venezia alla sera. — Articoli politici d'attualità - Corrispondenze informantissime dai vari centri - Cronaca - Fatti diversi - Dispacci telegrafici particolari - Appendici con romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali. Riviste teatrali, ecc.

È diretto dal chiarissimo scrittore cav. Carlo Pisani, deputato.

Prezzi d'abbonamento

In Venezia all'Ufficio. Anno L.	24	40	Sem. L.	7	20	Trim. L.	3	60
Id. a domicilio.	»	48	»	»	9	»	»	4 50
Nel Regno	»	24	»	»	12	»	»	6

Un numero separato in Venezia cent. 05, nel Regno cent. 07.

PREMI AGLI ASSOCIATI. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale *La Gazzettina illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento di un anno alla *Gazzettina illustrata*) *l'Album della guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di 240 pagine in 4° adorno da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione pei sei mesi si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla *Gazzettina illustrata*) il bellissimo *Almanacco della guerra d'Italia nel 1866* pubblicazione popolare illustrata.

GIORNALI ILLUSTRATI DI GRAN FORMATO

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE *Giornale ebdomadario illustrato* — Anno IV — Esce in Milano ogni domenica — Dodici pagine di testo in formato massimo, con splendide incisioni in legno accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di Storia Naturale, Vedute delle principali città, monumenti, ritratti d'uomini celebri, ecc. — Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento (franco di porto in tutto il Regno):
Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Gli abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1° gennaio 1864 al 31 dicembre 1862 formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. 84, si accordano ai signori Associati del nuovo anno per sole L. 60 — Si vende separatamente qualunque volume o numero arretrato.

LO SPIRITO FOLLETTO *Giornale umoristico politico sociale* riccamente illustrato in gran formato — Anno VII. — Esce in Milano ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. È illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti, quali il cav. Guido Gonin, i fratelli Fontana, Giulio Gorra, Camillo Marietti, ecc.

Oltre a molte caricature politiche-sociali, dà in ogni suo numero uno o più grandi disegni da *album* di finissima esecuzione. — Il più importante giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il regno:
Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Gli abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. 28 riceve in dono, franca di porto, la Strenna dello *Spirito Folletto* pel 1867, che separatamente costa L. 3.

Le sei annate della raccolta dal 1° giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi costano L. 168. — Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L. 28, come pure si può acquistare isolatamente qualunque numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti.

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due Giornali illustrati suddetti, oltre ai dono della Strenna dello* Spirito Folletto *pel 1867, e dei promessi frontespizi, indici e copertine, si godrà un abbono o ribasso di L. 10 sul prezzo complessivo dei due giornali, i quali costeranno L. 46 invece di L. 56.

GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO *Giornale illustrato di Romanzi* — Anno III. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Un numero consta di 16 pagine in 4° accuratamente illustrate con due o tre Romanzi d'autori diversi a continuazione — In due soli numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16°. — Questo giornale è unico nel suo genere in Italia.

Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.
Un numero separato Cent. 15.

Gli Associati ricevono alla fine d'ogni semestre i frontispizi e le copertine per riunire in volumi i numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano L. 4 cadauno.

Ai signori Associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1° luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole L. 10.

L'EMPORIO PITTORESCO *Giornale popolare illustrato* — Anno IV. — Si pubblica in Milano ogni sabato. — Un numero consta di 16 pagine in 4° col moltissimi disegni d'attualità politico-sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti; con rebus, sciarade, ecc. — Questo giornale è un vero fenomeno di buon mercato.

Anno L. 6. — Semestre L. 3.
Un numero separato centesimi 10.

Tutti gli associati ricevono *gratis* alla fine d'ogni semestre i frontispizi, gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inoltre in dono *Il Mondo in caricatura*, grande almanacco per ridere; un elegante *Calendario da gabinetto* ed un *Calendario da portafoglio*.

Il volume arretrato del quadrimestre pubblicato nel 1864 costa L. 1 50. — Gli altri quattro volumi semestrali costano L. 3 cadauno.

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole L. 10.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA (*) *Giornale Ebdomadario illustrato* — Anno II. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette nmoristiche, ecc.

Un anno L. 4 50 — Semestre L. 2 50.
Un numero separato Cent. 10.

Gli Associati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il pubblicato in volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati; il primo comprende il pubblicato dal 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa L. 1 50; l'altro comprende il pubblicato dal 1° aprile al 31 dicembre 1866 e costa L. 3 50.

(*) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Secolo*.

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA (**) *Pubblicazione settimanale pel popolo.* — Anno I. — Esce in Venezia ogni domenica. — Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc.

È il giornale illustrato più a buon mercato d'Italia.

Anno L. 4. — Semestre L. 2 50.
Un numero separato centesimi 05.

Gli abbonati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato pel nuovo anno.*

(**) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Rinnovamento.*

GIORNALI DI MODE

LA NOVITA' *Giornale delle Signore* — Anno IV. — Prima edizione, o di lusso. — Si pubblica in Milano li 10, 20, e 30 di ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori a passatempi femminili nel formato massimo della *Mode illustrée* di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni numero, oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un *patron* o tavole colorate, non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per toletta, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet* al canavaccio, ecc. — È incontrastabilmente il giornale di mode più importante d'Italia.

Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6.
Un numero separato L. 1.

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867, pagando anticipatamente L. 24, riceverà in dono la splendida Strenna dello *Spirito Folletto* pel 1867.

LA NOVITA' *Giornale delle Signore* — Anno IV. — Seconda edizione, economica. — Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 di ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato massimo della *Mode Illustrée*.

Anche questa seconda edizione contiene in ogni numero 20 o più finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc.; ma non porta nè il figurino colorato, nè la tavola di ricami, ecc. dandosi così il solo testo illustrato.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3
Un numero separato Cent. 50.

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, pagando anticipatamente L. 12, avrà in dono un *Almanacco illustrato pel 1867.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE *Giornale di Mode istruttivo-pittoresco* — Anno II. — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi *annessi*, come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquerelli, musica, Patrons, ecc.

Anno L. 10 — Semestre L. 5 50 — Trimestre L. 3.
Un numero separato L. 1 50.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco* del *Tesoro delle Famiglie*, bellissima pubblicazione illustrata con tavole, lavori, ecc.

LA MODERNA RICAMATRICE *giornale di mode, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio*, ecc. Anno III. Si pubblica in Milano ai primo d'ogni mese. Un numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, e 4 pagine di copertina accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra *sorpresa*.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3 50
Un numero separato L. 1 50.

Chi si associerà per l'intera annata 1867 riceverà in dono un *Almanacco Illustrato* pel nuovo anno.

IL MONITORE DELLE SARTE *giornale delle mode di Parigi.* — Anno III. — Si pubblica in Milano al 15 d'ogni mese. — Un numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina accompagnato da due figurini delle mode, uno colorato e l'altro in nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamenti.

Anno L. 10 — Semestre L. 5 50 — Trimestre L. 3.
Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per l'intiera annata 1867 riceve in dono un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

IL BUON GUSTO *Giornale delle Mode da uomo.* — Anno III — Si pubblica in Milano al principio d'ogni mese — Un numero consta di 8 pagine di testo, accompagnate da una gran tavola di figurini e da un patron tagliato di modelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 — Trimestre L. 3 50.
Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve in dono un *Almanacco Illustrato* pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA *rivista delle mode femminili* — Anno II. — Si pubblica in Firenze al 15 di ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnata da figurino colorato, modelli, tavole di lavori all'uncinetto, al canevaccio, ricami ecc. Questo giornale è al massimo buon mercato.

Anno L. 6 — Semestre L. 3 50. — Un numero separato cent. 60.

IL PANIERE DA LAVORO *Giornale mensile di Ricami, Lavori all'Uncinetto, ecc.* — Anno II. — Si pubblica in Firenze al 1° d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni di accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, da una grande tavola di modelli od altro, ecc.

Anno L. 4 — Semestre L. 2 50 — Un numero separato cent. 40.

Per abbonarsi ai giornali suddetti indistintamente, inviare un vaglia postale dell'importo relativo all'editore *Edoardo Sonzogno* a Milano oppure alle sue Sedi succursali di Firenze e di Venezia.

FIRENZE — STAMPERIA REALE — TORINO

CAPELLARI DELLA COLOMBA

LE IMPOSTE DI CONFINE, I MONOPOLII GOVERNATIVI ED I DAZI DI CONSUMO IN ITALIA

Un bel volume in 8° — Prezzo L. 7.

Si spedisce franco di porto a coloro che ne faranno richiesta alla Stamperia Reale con lettera franca munita di vaglia postale.

ESSENDO IN FIRENZE il sottoscritto proprietario della grande *Esposizione di Mobilie* di ogni genere, sia eleganti che comuni in *via Cavour*, N° 24, come *Pendole, Porcellane, Cristallami, Caloriferi inglesi e francesi, Tappeti, Tende, Arazzi*, ecc. ecc., invita quei signori che hanno da mobiliare ed addobbare appartamenti, a visitare la suddetta Esposizione ed osservare la quantità e novità d'ogni genere.

Fa noto che continuamente gli arrivano dalla Lombardia e dalla Francia, mobilie ed oggetti di novità e non teme concorrenza nè confronto per i prezzi dei suoi articoli e lo affermano le grandi vendite avute in questi giorni.

Per comodo dei signori concorrenti la suddetta Esposizione sarà sempre aperta ed assortita di tutto e può accettare commissioni avendo proprie fabbriche e potrà soddisfare a qualunque domanda. **PIETRO CATTANEO.**

È aperta l'associazione pel 1867 al

GIRO DEL MONDO

Giornale di geografia, viaggi e costumi

diretto dai signori EDOARDO CHARTON ED EMILIO TREVES
E ILLUSTRATO DAI PIU' CELEBRI ARTISTI

Questo giornale, unico nel suo genere, si pubblica contemporaneamente a Parigi, a Londra, a Madrid, a Berlino e a Milano. Dell'edizione italiana furono già pubblicati sei volumi; l'anno 1867 comprenderà i volumi VII ed VIII. Però ciascun volume sta da sè, ed è al tempo stesso un *album*, un atlante e un libro necessario a chi vuol tener dietro agli studi geografici e alle scoperte che si fanno tuttodì.

Il *Giro del Mondo* esce in puntate settimanali di 16 pagine a 2 colonne in-4 grande, ornate ciascuna da 8 a 10 grandi incisioni, con copertine ricche di miscellanee.

PREZZO D'ABBONAMENTO, franco di porto, NEL REGNO
Anno L. 25 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 7
Numero di saggio, 50 centesimi.
L'Ufficio del ***Giro del Mondo****, in Milano, via Durini, N. 29.*

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

continuato a cura della *R. Deputazione di Storia Patria* per le Provincie della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, tomo IV p. 2.a N. 44 della Collezione, Firenze 1856 presso *G. B. Vieusseux.*

MATERIE CONTENUTE:

DOCUMENTI. Breve degli officiali del Comune di Siena, compilato MCCI al tempo del Potestà Ubertino da Lando di Piacenza. Documenti (Luciano Banchi). Lettere inedite di Tommaso Campanella (Silvestro Centofanti).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA: Roma sotterranea cristiana, descritta ed illustrata dal cav. G. B. De Rossi prof. P. Capei. Istitutions militaires de la France avant les armées permanentes, suivies d'un aperçu des principaux changements survenus jusqu'à nos jours dans la formation de l'armée, par E. Boutarie. (Cesare Paoli). Studi sulla Storia della pittura italiana nei secoli XIV e XV e della scuola Veronese dai medi tempi fino a tutto il secolo XVIII, del dott. G. Bernasconi Az.) Sagredo.) Raccolta Veneta, Collezione di documenti relativi alla Storia, all' Archeologia, alla Numismatica (Az. Sagredo). Cremona durante il dominio dei Veneziani 1499-1709 di G. Sommi Picenardi (Luciano Banchi). *Notizie Varie*, ed *Annunzi Bibliografici.*

Firenze — Stamperia Reale

Sono pubblicati i volumi VII e VIII della

NUOVA RACCOLTA

DI LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI
relativi alla

ARMATA DI TERRA E DI MARE

già in corso d'associazione presso la cessata Tipografia DALMAZZO in Torino
annate 1851, 1852 e 1853

Pei continui cambiamenti avvenuti nell'esercito si pregano i signori associati a voler rimettere il proprio indirizzo alla Stamperia Reale di Firenze, e si avvertono che il prezzo del volume VII è di L. 7, e quello del volume VIII è di L. 5 60.

DAL LIBRAIO PARAVIA
TORINO — MILANO — FIRENZE.

G. Luvini. Nuovi libri scolastici.

Algebra elementare 5.a ediz. con molte aggiunte	L. 2 00
Logaritmi a sette decimali, edizione stereotipa	L. 3 60
Id. edizione francese	» 4 »
Id. edizione inglese	» 4 »

SCUOLA DA BALLO

diretta da GIUSEPPE FESTA in casa propria, e recasi pure a domicilio. — Firenze, via Ricasoli n° 35.

LINGUA FRANCESE

La signora ***DE FOIX***, di Parigi, dà lezioni di lingua e letteratura francesi per mezzo delle lingue Italiana, Inglese e Tedesca delle famiglie ed al suo domicilio. — Indirizzarsi piazza Santa Maria Novella Nuova, n° 3, piano 2°

CINQUE STANZE mobiliate al pian terreno in via Montebello 14 d'affittare pel 1° Gennaio. — Dirigersi dai signori Giraud, Operto e Crivero piazza Manin, 2, Firenze.

LOCANDA DELL' UNIVERSO
CORSO VITTORIO EMANUELE
E VIA GARIBALDI. — IN FIRENZE.

M. Stignani avendo partecipato dell'amministrazione del GRAND HOTEL DU LOUVRE a Parigi, ha consecrato al suo nuovo stabilimento ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole della cucina e del servizio.

Questo magnifico stabilimento composto di 140 camere tutte nuovamente mobiliate, ha la sua posizione sopra ad Arno e sopra un superbo giardino appartenente alla Locanda.

GRANDI E PICCOLI APPARTAMENTI
CAMERE DA TRE FRANCHI

Tavola rotonda. — Sale da trattoria, da lettura e da biliardo. — Omnibus della locanda all'arrivo di tutti i treni.

ASMA guarita col SIGARI BARÉ farm (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 8; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

A tutto il corrente anno
PRESSO L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

VENDITA DI MUSICA

col ribasso dal 10 all' 80 per CENTO

COMUNITA DI PREMIA (Ossola)

È vacante la condotta medico chirurgica. Il comune retribuisce gratuitamente l'alloggio, cantina, diversi mobili, stalla, rimessa e giardino.

Corrisponde l'annuale stipendio di L. 1800 per tutte le visite ed operazioni di chirurgia che potranno occorrere. La condotta avrà principio col 1° del 1867 prossimo.

Chi desidera aspirarvi, spedisca la sua dimanda con lettera affrancata al Sindaco, indicando l'età e la data delle patenti in medicina, chirurgia ed ostetricia ed accennando se abbia già prestato la sua opera altrove.

Per le altre condizioni rivolgersi al Sindaco.

ALBERGO E RISTORATORE

DEL PARLAMENTO
già SCUDO DI FRANCIA

CONDOTTO E DIRETTO DA ANTONIO FORNI IN FIRENZE

Questo Stabilimento, recentemente ristaurato ed ingrandito, come richiedono i tempi, offre ogni agevolezza nei prezzi e comodità per la centrale sua situazione, presso la Piazza della Signoria, il Parlamento, il Senato ed altri RR. Ministeri. È ammobigliato con massima ricercatezza e decenza, avendo, inoltre, un grandioso e magnifico Salone, al primo piano, capace per qualsiasi pranzo a *soirée* d'etichetta, ed un nuovo ed elegante Caffè Ristoratore il quale è stato aperto nei primi del corrente dicembre. — Tiene, inoltre, *omnibus* alla Stazione per condurre i signori forestieri ed i loro bagagli.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.